

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore. M. J. de Johannis

Anno LI - Vol. LVI Firenze-Roma

31 Agosto-7-14 Settembre 1924

Roma (6) - Via Gregoriana, 56

N. 2625-26-27

S O M M A R I O

PARTE ECONOMICA.

*Dirigere parte del risparmio all'incremento delle comunicazioni.
La gestione dei telefoni all'industria privata.*

FINANZE DI STATO.

Debiti pubblici.

RIVISTA DEL RISPARMIO.

Depositi alle Casse di Risparmio.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Dazi fra l'Italia e la Russia.

Disoccupazione.

Le biciclette.

Il commercio franco-teDESCO.

Il sistema metrico in Germania.

Il commercio estero dell'Australia.

La produzione di materie coloranti in Francia.

Il commercio di importazione jugoslavo.

Il raccolto granario in Russia.

Il movimento delle Società per azioni in Austria.

RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI.

Rassegna Settimanale. — GUSTAVO DESLEX.

PARTE ECONOMICA

Dirigere parte del risparmio all'incremento delle comunicazioni.

Il problema delle comunicazioni è lungi dall'aver trovato in Italia quella soluzione che ha conseguito in tante nazioni d'Europa, segnatamente le più civili. E ciò perchè gli oneri imprenditori si sono fatti cadere, tranne eccezioni e quasi sempre di secondaria importanza, sullo Stato che doveva iscrivere nella partita di spese del bilancio gli stanziamenti relativi: un nuovo tronco ferroviario rappresenta un aumento in una partita di debito, quella denominata costruzioni di strade ferrate. Lo Stato per far fronte ai compiti ferroviari ha contratto col pubblico dei debiti sotto forma di obbligazioni da esso garantite, ovvero si è giovato dei proventi generali delle entrate. Nella sua qualità di arbitro nel problema delle comunicazioni non sempre si è ispirato a criteri di carattere economico, indotto talora a far prevalere, almeno in ordine di tempo, criteri di carattere politico. Così molti tronchi vennero costruiti per ragioni elettorali allo scopo di soddisfare le richieste di gruppi politici fortemente rappresentati a motivi economici, né politici, ma si dovette tener conto di ragioni strategiche.

E' chiaro che ognqualvolta una ferrovia non risponda ai criteri finanziari essa non possa essere assunta che dallo Stato in quanto nessuna Società assumerebbe l'onere della costruzione e dell'esercizio. Ma non altrettanto può dirsi allorchè si presenti sotto aspetti favorevoli di rendimento. Ora non è detto che in un determinato periodo come quello che attraversiamo in cui si impone allo Stato una grande parsimonia nelle spese per consolidare il bilancio debbano eseguirsi importanti tronchi ferroviari, sempre assai costosi, soltanto perchè diano affidamento di es-

sere redditizi. Anche se redditizi richiedono tuttavia l'impostazione d'ingenti capitali che lo Stato non avrebbe modo di raccogliere se non allargando una delle partite speciali del Debito pubblico, il che, si sa, essere contrario al programma di risanamento finanziario che ha per monito: basta coi debiti!

E' venuto, dunque, il momento che il risparmio privato, il quale ora va abbondando, deve dirigersi verso opere pubbliche redditizie, segnatamente a quelle relative alle comunicazioni di cui l'Italia difetta. Chi consulti, ad esempio, una carta ferroviaria del nostro Paese osservi quali sono le attuali comunicazioni tra il Tirreno e l'Adriatico, e subito si accorgerà, qualora non lo sapesse, che mancano vie dirette. Per quanto sia cosa inspiegabile, dopo oltre settanta anni che si costruiscono ferrovie in Italia, non si ha un tronco diretto nell'Italia centrale che unisce i due mari opposti traversando l'Appennino; manca insomma una ferrovia trasversale. Chi da Livorno voglia recarsi ad Ancona, due città alla stessa latitudine, due importanti centri di traffico terrestre e marittimo, deve fare un giro lunghissimo. Se una comunicazione diretta e quindi rapida tra il medio Tirreno e il medio Adriatico è già reclamata, oggi, per le esigenze attuali dei traffici, è destinata a divenire ancora di più necessaria coll'aprirsi dei paesi balcanici ai mercati dell'Occidente, quando quelle regioni entreranno più intensamente nell'ambito della vita europea. Perciò questo problema delle comunicazioni trasversali nell'Italia media andrebbe studiato ed affrontato, ed i mezzi occorrenti non avrebbero ad essere richiesti al Governo già impegnato in tanti altri compiti, ma forniti dal capitale privato.

In questo periodo in cui il risparmio italiano corre a sovvenzionare la Polonia, l'Ungheria, l'Austria — notevole affermazione, senza dubbio, dell'estensione della nostra influenza economica all'estero — come mai non pensiamo contemporaneamente a migliorare le nostre condizioni interne dirigendo i capitali ad opere pubbliche di carattere redditizio, giacchè anche le ferrovie, le comunicazioni fluviali sono imprese redditizie se bene amministrate, e in quanto servano vie di traffico abbondante?

Si obietterà che costruzione ed esercizio delle ferrovie è materia avocata allo Stato, non avendo fatto alcun passo verso l'attuazione il progetto di passare tutta, o parte della rete ferroviaria alla industria privata. La questione però è rimasta semplicemente sospesa di fronte all'impossibilità di passare a delle Società private quei gruppi di linee che sono passive, e non avendo convenienza lo Stato a cedere soltanto quelle redditizie; inoltre il problema si complica per la rete esistente di una infinità di altri elementi, principalissimo quello della resistenza del personale ferroviario che vede nello Stato garanzie e vantaggi assai maggiori che non in un esercizio privato. E si sa che anche oggi, il personale ferroviario è fortemente rappresentato. Vengono inoltre a pesare

sulla decisione considerazioni di carattere militare per i trasporti in tempo di guerra, e via dicendo. Difficoltà tutte che è a ritenere potrebbero essere appianate con buona volontà, e spogliandole di prevenzioni. Ma tutto ciò ha valore, in ogni caso, per le linee già esistenti. Se domani si costituissero Società di capitalisti, i quali offrissero al Governo la costruzione e l'esercizio, ovvero la costruzione soltanto, di tronchi riconosciuti di utilità nazionale è a credere che il Governo si opporrebbe, o non piuttosto agevolebbe l'impresa, quando i progetti si attenessero a determinate condizioni?

Questo delle ferrovie non è che un lato del programma delle opere pubbliche e segnatamente delle comunicazioni di cui dovrebbero incominciare ad interessarsi il risparmio nazionale sotto la spinta di uomini competenti e intraprendenti.

Si deve riflettere che i prestiti concessi all'estero, cui ha partecipato con slancio il risparmio nazionale, hanno per iscopo l'incremento ad imprese pubbliche di quei paesi: ora perchè a tante opere di cui abbisogna l'Italia non partecipa, se non per eccezione, il capitale privato? Sono certo questioni che non possono svolgersi senza una stretta intesa col Governo, sia per le modalità tutte, sia per quanto riguarda la materia di contraprestazione; ma un siffatto indirizzo non potrebbe che essere incoraggiato dal Governo stesso.

Quello che si riscontra oggi in Italia è che mentre si ha una forte massa di risparmio in cerca di investimento questo capitale non si volge, non è chiamato, verso opere pubbliche, almeno direttamente. Le Banche, è vero, hanno fatto qualche cosa; così la Commerciale per i grandiosi lavori del bacino del Tirso in Sardegna. Ora parrebbe opportuno dare al risparmio nazionale un nuovo indirizzo per i suoi impieghi oltre quelli di carattere privato; visto che lo Stato ha necessariamente dei limiti fissati dalle sue disponibilità già impegnate, occorre non arrestarsi dinanzi ad un insieme di lavori d'evidente utilità generale, e nello stesso tempo, se affidati a seri elementi direttivi, certo redditizi.

GILBERTO TERNI.

La gestione dei telefoni all'industria privata.

Cinque lustri or sono, riprendendo la tesi di un eminente scrittore di cose finanziarie, l'onorevole De Viti de Marco, scrivemmo e ripetemmo di poi in ognuna delle edizioni del nostro *Manuale della Scienza delle Finanze*, che la telefonia elettrica non costituiva punto una funzione propria dello Stato e che, pertanto, l'esercizio dei telefoni doveva essere abbandonato per intero all'industria privata, sola capace di estendere e migliorare senza danni per l'erario e con il massimo vantaggio per gli utenti, il servizio, ormai strumento necessario della vita economica e sociale.

La tesi, allora tosto contraddetta dall'on. Rava, non ebbe fortuna, malgrado venisse da noi confortata di nuove argomentazioni. Nel luglio 1907, con grande entusiasmo di tutti gli statizzatori e del personale impiegatizio governativo e sociale, i telefoni passarono allo Stato e da esso vennero uniti più tardi all'Amministrazione dei telefoni.

I risultati pietosi della gestione dei 91 impianti telefonici statali, ora esistenti, sono noti. Occorsero 20 anni per realizzare i progressi compiuti in altri paesi dall'industria telefonica privata in meno di cinque. L'azienda governativa, costituita con risorse finanziarie derisorie, irrigidita dalla burocrazia, sconvolta da Ministri incompetenti che si susseguivano con una rapidità cinematografica, escludendo ogni continuità di criteri amministrativi e industriali, chiuse sempre i suoi conti con passività dilaganti che ricaddero sui

contribuenti, chiamati con le imposte a saldare le perdite dell'azienda governativa, più che mai bisognosa di una vera e propria organizzazione industriale, capace di provvedere alle necessità presenti ed a quelle future.

Con l'avvento del nuovo Governo, compreso che soltanto l'iniziativa individuale può aiutare la rinascita economica del Paese e consolidare le finanze, i telefoni statali vengono concessi ad imprese private. Il capitolato per la cessione è già stato comunicato dall'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, alle società concorrenti. E' il trionfo della antica nostra tesi, al quale data la costante prevalenza per un trentennio dei compromessi fra la politica, il socialismo e la burocrazia, più non credevamo.

Senonchè a quali condizioni sarà fatta la cessione della rete telefonica statale? Quali saranno i vantaggi di essa per la Nazione bisognosa dell'immediato sviluppo estensivo e intensivo del servizio, per il Tesoro e per gli abbonati che sperano dalla trasformazione dei mezzi tecnici e da più economiche forme di gestione meno aspre tariffe?

Un rapido esame dello schema del capitolato, pubblicato nel *Resto del Carlino* del 21 settembre u. s. basta a diradare in proposito ogni dubbio. Non si avrà un *trust* telefonico nazionale, una gigantesca macchinosa azienda privata unica, come prima si temeva, bensì una pluralità di aziende. Gli impianti statali, rappresentanti un valore contabile di 601 milioni di lire, ripartiti in sei zone, saranno ceduti alle compagnie private che per competenza tecnica e per risorse finanziarie possono meglio di ogni altro concorrente, sviluppare il servizio della zona ad esse rispettivamente concessa. E ciò con l'obbligo alle compagnie — da costituirsi con capitali per tre quinti nazionali; di valersi dell'industria nazionale — di eseguire nei due prossimi quinquenni un grandioso piano di riordinamento e sviluppo degli impianti prescritto fin d'ora dall'Amministrazione; il che importerà una spesa complessiva da parte delle società concessionarie delle sei zone di circa un miliardo e 500 milioni. E' una spesa ingente e urgente per la Nazione, ma che data l'odierna situazione finanziaria, lo Stato non avrebbe potuto assolutamente sostenere.

Nè la cessione compromette gli interessi del Tesoro che, oltre percepire dai futuri concessionari per venti anni per interessi e ammortamenti, l'otto per cento del valore degli impianti ceduti, ossia una somma annua di oltre 48 milioni, riscuterà un canone sugli introiti lordi variabile dal tre al quattro per cento a seconda delle reti, ed infine una partecipazione ai dividendi sociali superiori al sette per cento. E ciò senza contare le entrate derivanti al Tesoro dalla gragnuola di tasse che colpiscono le società anonime italiane e che fanno da sole dello Stato il maggiore azionista di ciascuna.

Ma per valutare i benefici della cessione delle reti per il Tesoro occorre tenere presente i progressi del servizio da noi, in confronto ai Paesi stranieri più evoluti, addirittura minimi. Oggi lo Stato incassa circa 130 milioni dai telefoni onde un'entrata per il canone sopra accennato di quattro milioni. Con lo sviluppo delle reti l'incasso lordo salirà entro il decennio a 500 milioni il che avrà per effetto di elevare automaticamente il canone annuo a 20 milioni.

Gli interessi del Tesoro sono quindi tutelati. Nè può sorgere il dubbio che la tutela sia ottenuta a danno degli utenti. Le tariffe attuali dopo tre anni dovranno essere dai futuri concessionari sensibilmente ridotte. Piuttosto può sorgere il dubbio che concessionari colpiti a vantaggio della rete e del Tesoro da tanti gravami, non possano

all'ultimo promuovere il miglioramento del servizio, scopo supremo della cessione degli impianti statali. Ma anche quest'ultimo dubbio non ci sembra fondato, essendo gli oneri sociali accennati compensati dalla durata illimitata della concessione; dalla facoltà di compiere il pagamento delle reti statali in un ventennio con l'interesse del 5 per cento, e dalla possibilità di attingere per due quinti all'estero il capitale occorrente alle estensioni delle reti.

Lo scoglio massimo della cessione derivava invece dalla sistemazione del personale. Ad essa provvederà il Tesoro impegnatosi, a quanto si dice, a corrispondere a tutti i suoi funzionari un'equa liquidazione ed una pensione anche dopo soli quindici anni di servizio con facoltà di assunzione da parte delle nuove società. Il sacrificio del Tesoro, alquanto grave, sarà compensato dai futuri incassi. Per ora è un sacrificio doloroso al quale lo Stato telefonista non poteva assolutamente sottrarsi.

Tali i principi del capitolato in base ai quali le società telefoniche private dovranno, entro il 30 ottobre, presentare le loro proposte per ottenere la cessione degli impianti statali di ciascuna zona.

Non unità ma pluralità di imprese. Questa la soluzione accolta, dopo lunghi studi, dall'onorevole Ciano ansioso di promuovere senza gravare l'erario di rilevanti spese, la rapida estensione del servizio. Che questa sia ovunque possibile è cosa certa. Lo mostrano le cifre seguenti riguardanti il valore degli impianti statali e il numero degli abbonati delle cinque zone e il valore della sesta, spina dorsale del sistema, che comprende le linee interurbane colleganti fra loro i capoluoghi di provincia, le regioni e le linee internazionali.

Zone	Valore degli impianti milioni	Abbonati num.
Lombardia-Piemonte	207	35,529
Tre Venezie	58	14,772
Adriatica	24	5,923
Tirrena	113	35,822
Mérid.-Sicula	65	19,877
Sesta zona	138	—

Dovrebbero bastare queste cifre, che mostrano di quanti progressi sia ancora suscettibile l'industria telefonica in Italia per indurre il capitalismo sano e fisiologico, che affronta in campo aperto con vantaggio dei produttori e dei consumatori le battaglie della concorrenza, a favorire la costituzione delle imprese pronte ad assumersi l'esercizio delle reti statali. Queste sei imprese zonali indipendenti, facili a collegarsi tecnicamente, come prova la meravigliosa organizzazione telefonica nord-americana ricca di compagnie autonome; facili a costituirsi finanziariamente ovunque essendo escluso il pagamento immediato degli impianti statali ceduti, sapranno meglio di ogni organismo monopolistico, pubblico o privato, adattare il servizio e le tariffe alla natura e alla importanza dei bisogni locali senza pregiudicare Stato e utenti.

Così fra pochi anni la Patria di Volta, di Galileo Ferraris, di Marconi, liberata dalla legislazione antitelefonica attuale, non occuperà più, fra i Paesi che oggi vantano la densità telefonica massima, uno degli ultimi posti.

FEDERICO FLORA.

FINANZE DI STATO

Debiti pubblici.

Abbiamo raccolto a fonte autorizzata alcune notizie intorno alla consistenza ed al collocamento dei 6 prestiti nazionali al 30 giugno di quest'anno.

In complesso i 6 prestiti nazionali comprendono

un capitale di 31 miliardi di lire ed importano una rendita di un m.d.o e 800 mil. di lire. E sono ormai quasi del tutto costituiti dal quarto quinto e sesto prestito nazionale, e cioè dal consolidato 5 per cento che assorbe un capitale di 34 m.d.i e mezzo di lire e dà luogo ad una rendita di 1 m.d.o e 700 mil. di lire; infatti, il terzo prestito nazionale, in obbligazioni 5 per cento, non conserva un capitale di 1 m.d.o e 250 mil. di lire e una rendita di 62 mil. di lire, mentre il primo e il secondo prestito nazionale, in obbligazioni 4 e mezzo per cento, si sono ridotti ad un capitale di 250 mil. di lire e ad una rendita di 11 mil. di lire.

Insieme i 6 prestiti nazionali riuniscono 11 mil. e 300 mila iscrizioni, delle quali 10 mil. spettano al quarto quinto e sesto prestito nazionale, oltre 1 mil. spetta al terzo prestito nazionale, e quasi 250 mila spettano al primo e secondo prestito nazionale.

Nel passaggio successivo dall'uno all'altro dei 6 prestiti nazionali è accaduto che il numero delle iscrizioni e la rendita media per ogni iscrizione sono andate crescendo in alta misura, che i titoli al portatore sono diventati sempre più numerosi in confronto ai titoli al nome, e che i titoli al nome hanno rappresentato un valore medio di gran lunga più alto in confronto ai titoli al portatore

RIVISTA DEL RISPARMIO

Depositi alle Casse di Risparmio.

Durante il mese di maggio nelle Casse di Risparmio Ordinarie i depositi a risparmio sono cresciuti di 120 milioni di lire, i depositi in conto corrente sono aumentati di 4 mil. di lire, i depositi di buoni fruttiferi sono saliti di 8 mil. di lire, e quindi l'insieme dei depositi ha avuto un incremento di 132 milioni di lire.

Tale movimento rappresenta un ritmo più intenso di quello verificatesi nei mesi anteriori: guardando ai depositi a risparmio, che costituiscono la parte di gran lunga prevalente, si vede come di fronte all'aumento di 120 mil. di lire nel mese di maggio, si sia avuto un aumento di 86 mil. di lire nel mese di aprile, e di 68 mil. di lire nel mese di marzo, il che significa che il maggio ha avuto un aumento quasi doppio del marzo.

E poiché può dirsi superato l'incremento relativo alla svalutazione della moneta, è evidente che un apporto di un centinaio di mil. al mese di ulteriori depositi equivale ad una cospicua accumulazione di nuovo capitale, come quello che corrisponde ad un progresso mensile di 25 mil. di lire oro, ossia ad un progresso mensile presso a poco equivalente a quello che avanti guerra si otteneva assai spesso in un intero anno, come per esempio nel 1912, quando si è realizzato uno sviluppo di soli trenta milioni di lire.

Tutto ciò vale bene a testimoniare dell'andamento attuale di uno dei maggiori indici delle condizioni economiche del nostro paese.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Dazi fra l'Italia e la Russia.

La sistemazione doganale entrata in vigore tra l'Italia e la Russia può essere riassunta in questi termini:

I limoni hanno avuto uno sgravio del 75 per cento, gli aranci del 60 per cento le frutta fresche del 60 per cento, i vini di alto grado alcolico del 60 per cento, il vermut ed il marsala del 75 per cento. E stata ottenuta la esenzione per il marmo in blocchi, e forti riduzioni per quello in tavole; è stata stabilita la esenzione per lo zolfo, per il sommacco, per il seme-bachi, o tra i prodotti industriali per i trattori e per parecchie specie di macchine agrarie. Infine notevoli riduzioni sono state concesse per l'olio d'oliva, l'acido nitrico, gli oli essenziali di agrumi, la pietra pomicie, alcuni prodotti dell'industria della gomma, la seta greggia ritorta, alcune categorie di tessuti di cotone, i tessuti di seta, i cappelli, i bottoni di corozo. E' stata infine ottenuta la consolidazione dei dazi sulle automobili.

Le richieste russe circa i nostri dazi si sono trovate in armonia col nostro interesse di importare

alcune materie prime. Non si è avuto quindi difficoltà a vincolare le esenzioni per la canapa, la lana, i minerali e i rottami metallici, l'amianto, la grafite, il legname, le pelli, i cascami di seta, le setole, il catrame e i bozzoli. D'altra parte, si è creduto opportuno fare qualche concessione per alcuni prodotti russi, come il caviale, il licopodio, le pietre semi-preziose degli Urali e le calzature di gomma; non avendosi ragione alcuna per negare quanto veniva richiesto. Per contro, non fu creduto possibile vincolare il trattamento doganale dei cereali e degli oli minerali. Si tratta infatti di prodotti per i quali è conveniente riservarsi la più ampia libertà.

Disoccupazione.

Secondo i dati degli uffici competenti il movimento della disoccupazione presenta risultati favorevoli, così da legittimare la maggiore soddisfazione.

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso si è avuta una media mensile di 234.000 disoccupati.

Invece, la media mensile nell'anno passato era stata di 247.000 disoccupati, ossia di 13.000 in più, e quella del 1924 era stata di 399.000 ossia di altri 152 mila in più, e quella del 1921 era stata 446.000, ossia di altri 47.000 in più; in altre parole, la media mensile dei primi quattro mesi di quest'anno presenta 212.090 disoccupati in meno di quella del 1921, è cioè quasi la metà.

Tali cifre appaiono ancora più significative quando si tenga conto di due circostanze.

In primo luogo, la media mensile del primo quadrimestre dell'anno corrente è il risultato, non già di alti e bassi, ma di una costante diminuzione tra il gennaio e l'aprile: i disoccupati erano 281.000 nel gennaio, sono diventati poi 259.000 nel febbraio, 219 mila nel marzo e 177.000 nell'aprile, con una differenza in meno di 22.000 dal gennaio al febbraio, di 40.000 dal febbraio al marzo, e di 42.000 dal marzo all'aprile, e con una differenza in meno di 104.000 dal gennaio all'aprile.

In secondo luogo, la media mensile degli anni arretrati lasciava sussistere delle punte di disoccupazione veramente impressionanti: nel gennaio del 1922 i disoccupati erano stati 607.000, mentre nel gennaio del 1924 sono stati 271.000; con una differenza in meno di 326.000 disoccupati.

Al 30 aprile di quest'anno la maggiore disoccupazione si aveva nella agricoltura, caccia e pesca, con circa 41.000 disoccupati; seguivano le industrie che lavorano i minerali e le costruzioni edilizie stradali idrauliche, con circa 36.000 disoccupati, le industrie che lavorano e utilizzano i metalli, con circa 26.000 disoccupati, le industrie che lavorano e utilizzano le fibre tessili, con circa 17.000 disoccupati: viceversa la minore disoccupazione spettava alle industrie chimiche, con circa 3.000 disoccupati.

Alla stessa data la maggior disoccupazione si verificava nell'Emilia, con circa 47.000 disoccupati, e poi nella Lombardia e nella Liguria, con circa 20.000 disoccupati per ognuna, quindi nel Veneto, con 18.000 disoccupati, nella Campania con 17.000 disoccupati, nel Piemonte con 11.000 disoccupati, mentre le altre regioni davano un numero di disoccupati inferiore agli 8.000 per ciascuna; ultime venivano: la Sardegna con circa 2.000 disoccupati, la Calabria con circa 1.300 disoccupati, l'Umbria con circa 1.000 disoccupati, e la Basilicata con 111 disoccupati.

Questa situazione va considerata anche in riguardo all'aumento della popolazione, per cui ogni anno una potente ondata di quasi mezzo milione di nuovi italiani viene a rendere più arduo il compito di assimilare nel lavoro nazionale i figli d'Italia; difficoltà che le restrizioni dell'emigrazione ed il malessere economico di tanta parte del mondo intero accrescono in alta misura. Malgrado tutto ciò, l'assorbimento lavorativo del nostro popolo nella nostra terra procede notevolmente.

Le biciclette.

Alcune indagini compiute dagli uffici competenti della distribuzione geografica delle biciclette in Italia consentono di fare alcuni interessanti rilievi.

La Lombardia e l'Emilia da sole hanno quasi tante biciclette quanto tutto il resto della intera penisola: circa 900.000 su un totale di oltre un milione e ottocento mila.

Se poi alla Lombardia ed all'Emilia, la prima con quasi mezzo mil. e la seconda con oltre 400 mila bi-

ciclette, si aggiunge il Veneto e il Piemonte, ognuno dei quali ha circa 300 mila biciclette, si ottiene che quelle quattro regioni comprendono circa un milione e mezzo di biciclette sul milione e 850 mila biciclette di tutta l'Italia, ossia l'80 per cento.

Delle altre regioni, ancora la Toscana può vantare circa 150 mila biciclette, ma poi si cade a cifre molto modeste.

Comincia la Venezia Giulia con circa 50 mila biciclette. Seguono le Marche con meno di 40 mila e la Liguria con poco più di 30 mila biciclette. Dopo di che si passa al Lazio che non tocca le 30 mila biciclette, e all'Umbria che si aggira intorno alle 20 mila, e si scende alle Puglie con circa 16 mila, alla Sicilia con circa 13 mila, alla Campania con circa 11 mila. Vengono infine gli Abruzzi con meno di 10 mila la Sardegna con circa 5 mila, la Calabria con più di 2 mila, e la Basilicata con neanche 500.

Il commercio franco-teDESCO.

Secondo statistiche pubblicate dalla Gazzetta di Colonia l'ammontare delle importazioni tedesche in Francia durante il primo semestre 1924 si è elevato a frs. 966.882.000 contro frs. 380.280.000 sul primo semestre 1923. L'ammontare delle importazioni francesi in Germania durante lo stesso periodo è stato di frs. 2.106.906.000 contro frs. 493.148.000 nel 1923.

Il sistema metrico in Germania.

Il Consiglio Economico superiore prepara l'introduzione in Germania del sistema metrico, che sarà messo in vigore nell'anno in corso per la piccola industria ed a partire dal 1º ottobre 1925 per tutte le industrie.

Il commercio estero dell'Australia.

Secondo relazioni ufficiali l'importazione dell'Australia nell'anno finanziario 1923-24 fu di Lst. 140.570.000 e l'esportazione di Lst. 119.567.000. All'importazione delle merci varie si notò un regresso di Lst. 3.518.000. L'esportazione del frumento e della farina aumentò di Lst. 6.301.000, e della lana sporca di Lst. 2.861.000.

La produzione di materie coloranti in Francia.

Il « Matin » pubblica una tavola da cui risulta che la produzione della Francia in materie coloranti che nel 1922 aveva dato il 52 per cento del fabbisogno della Francia, ha raggiunto nel 1923 l'85 per cento.

Si prevede, dice il giornale, che nel 1924 la produzione raggiungerà il 95 per cento, eliminando quasi completamente l'importazione.

Il commercio di importazione jugoslavo.

Durante il 1923 il commercio d'importazione jugoslavo, suddiviso fra le principali voci, ha presentato le seguenti cifre in milioni di dinari:

Prodotti dell'agricoltura	735.4
Prodotti del bestiame e bestiame	286.6
Prodotti della cura boschiva	30.6
Prodotti dell'economia agricola	378.3
Altri commestibili e alimentari	36.3
Minerali, olii minerali e derivati	520.2
Cera lavorata, animale e minerale, merce prodotta con uso di grasso, olio, cera	67.7
Prodotti, chimici e farmaceutici, concimi chimici e artificiali, ecc.	313.9
Materie tessili, tessuti	3.551.7
Pelli e pelliccie, budella lavorate	215.1
Caucciù e guttaperca	65.8
Intrecciati di materie vegetali, eccettuati i filati	4.1
Spazzole, scope, ecc.	5.6
Materie per incisori e lavori	83.9
Carta e prodotti di carta	176.1
Vetro e prodotti di vetro	123.1
Metalli e prodotti metallici	1.016.1
Prodotti di pietra, terra ed altri minerali metallici	91.5
Macchinari, apparecchi, oggetti elettrotecnici, mezzi di trasporto	174.4
Oggetti d'arte e scientifici	23.8
Orologi, armi da fuoco e giocattoli	28.8

In totale s'importarono merci per un valore di 8.309.6 milioni di dinari; le esportazioni furono di 8.048.8 milioni, per cui lo sbilancio del 1923 risulta di 206.7 milioni di dinari. Dal che si osserva che la bilancia commerciale del Regno SHS si avvia rapidamente verso il pareggio.

Il raccolto granario in Russia.

In una riunione plenaria del comitato centrale del partito comunista russo, Mykow ha esposto in un rapporto sul raccolto dei cereali le seguenti cifre: Il raccolto totale è valutato a due miliardi e ottocento milioni di pudi, così che, come per lo scorso anno, mentre risponde completamente ai bisogni delle repubbliche sovietiche, lascia una eccedenza netta di cento milioni di pudi. Dopo la formazione di un fondo di riserva destinato all'approvvigionamento della città, resteranno settantacinque milioni di pudi per l'espatriazione all'estero, la quale verrà iniziata dopo una speciale decisione del governo.

Il raccolto parziale di quest'anno non è paragonabile sotto nessun punto di vista alla carestia del 1921. Non vi è alcuna necessità di provvedimenti di beneficenza. Il governo rivolge soprattutto la sua attenzione ed il suo appoggio economico alle regioni colpite iniziando lavori per eliminare nell'avvenire il pericolo della siccità, male di cui la regione del sud soffre da parecchie decine di anni. Lo Stato assicura alle regioni colpite una quantità sufficiente di sementi per poter aumentare la superficie seminata.

Il movimento delle Società per Azioni in Austria.

La favorevole situazione economica e finanziaria dell'anno scorso aveva portato con se un numero elevatissimo di nuove costituzioni e di nuove emissioni. Molti si valsero di tale situazione per emettere nuove azioni e così procacciarsi facilmente del danaro, che non avrebbero potuto ottenere in via di credito. Tramontato tale periodo si può constatare una pausa nelle nuove costituzioni e anche la manovra delle nuove emissioni è cessata del tutto. Dal 1º gennaio fino a tutto oggi vennero costituite 103 società per azioni con un capitale nominale di 168.540 milioni di corone. Le più grandi costituzioni di questo periodo sono i grandi impianti elettrici e specialmente la « Vorarlberger Landes Elktrizitats Aktiengesellschaft » con un capitale di 21,6 miliardi e la « Tiroler Wasserkraftwerke Aktiengesellschaft » con un capitale di 10 miliardi di corone. Queste due imprese hanno già consumato quasi il 20 per cento del capitale iniziale, circostanza dalla quale emerge come i grandi gruppi capitalisti siano fortemente concentrati nella costruzione di questi giganteschi impianti elettrici.

Di fronte a queste 103 nuove società per azioni, che rappresentano un capitale totale di circa 169 miliardi di corone, solo 144 società per azioni aumentarono il loro capitale primitivo. La somma di questi aumenti di capitale raggiunge 65.442 milioni corone nominali. Di questo aumento 22.450 milioni di corone appartengono alle imprese bancarie. Ancor più accentuata questa riduzione degli aumenti di capitali si può constatare nelle società a garanzia limitata. Dal 1. gennaio in poi vennero costituite 339 nuove società a garanzia limitata con un capitale complessivo di 33.670 milioni di corone. Solo 120 società a garanzia limitata hanno aumentato il loro capitale primitivo di 8.761 milioni di corone. Questo regresso deriva non solo dalla situazione poco favorevole di questo anno, ma in gran parte dalle enormi tasse nuove. E' noto che un gran numero di queste società, non potendo sopportare una gabbella del 36 per cento si sciolsero. Il numero di società a garanzia limitata va diminuendo rapidamente; senonchè anche le altre società per azioni non sono in grado di poter a lungo sopportare le enormi tasse.

RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI

Rassegna settimanale.

Riprendiamo la pubblicazione di questa rassegna in un momento di violente oscillazioni. Dopo 8 giorni di vacanze le nostre Borse si riaprirono con ottime disposizioni ed un rapido rialzo si verificava nell'ultima decade di agosto. Meglio sarebbe stato di procedere con passo meno accelerato, ma la speculazione e più specialmente i professionisti che si trovavano con scarsi impegni rientrarono negli affari con affrettate compre. La speculazione riteneva cosa facile scaricare presto, con lauto utile sul pubblico, i titoli comprati, ma questo pubblico purtroppo scottato nelle liquidazioni di giugno e di luglio stentava a ritornare agli affari. Dopo due mesi di rialzo consecutivo allora soltanto vedremo di nuovo il pubblico comprare allegramente! I riporti per fine set-

tembre furono facili su tutte le piazze palesemente posizioni leggere e lasciando anzi intravedere qualche scoperto. Così il movimento di rialzo fece nuovi progressi dopo la proroga degli impegni speculativi per fine Settembre. La ripresa si basava sulla voce insistente di un prossimo aumento di capitale del nostro maggior istituto di credito. Con ragionamento logico negli ambienti di borsa si diceva che se i dirigenti della Banca Commerciale che diedero prove di oculatezza, intendevano procedere ad una nuova emissione di azioni si doveva arguire che le sfere direttive della Comit consideravano in modo favorevole la situazione politica e l'andamento dei nostri mercati. Si doveva quindi ritenere probabile la ripresa autunnale degli affari. Già il pubblico cautamente si accostava alla Borsa con timidi acquisti ed i mediatori speravano in una nuova campagna di affari. Delusione! Abbiamo invece attraversato una settimana irta di contrasti, di repentine altalene, ma la nota predominante fu il ribasso ed in dati momenti il movimento retrogrado si trasformava in panico! La speculazione rivendeva affrettatamente quanto aveva acquistato a pezzi maggiori e queste liquidazioni precipitate influenzarono il prezzo dei titoli prima maggiormente favoriti. A deprimere i corsi si osservarono pure, specialmente nelle chiusure di Borsa, numerose e talvolta rumorose offerte. Tutti cercavano la spiegazione di questo strano andamento delle Borse. In altri tempi per determinare precipitati ribassi occorrevano gravi notizie politiche o finanziarie. Oggi ci troviamo forse dinanzi ad una situazione allarmante? Le condizioni politiche interne sono forse mutate dal mese scorso? In quanto alle condizioni economiche e finanziarie del nostro paese esse si mantengono confortanti. Senza peccare di ottimismo si può sin d'ora prevedere degli ottimi bilanci per le nostre Società bancarie ed industriali. Parecchie anonime offriranno probabilmente un maggior dividendo ai propri azionisti. Il paese lavora, guadagna e risparmia. Una prova di questo andamento l'abbiamo nel costante incremento dei depositi presso le Banche e le Casse di Risparmio. Il denaro è abbondante e le condizioni tecniche di borsa attualmente sono buone. Si constata un lusinghiero incremento nelle nostre imprese industriali ed agricole. Le nostre banche lavorano con larghi profitti e si nota un notevole sviluppo nei loro affari. Ed allora come si spiega l'andamento attuale dei nostri mercati finanziari in evidente contrasto con la situazione economica del Paese? La spiegazione è difficile, numerose voci allarmanti vennero messe in circolazione, giacchè non intendiamo propalarle non conviene neppure accennarle. Talune vendite si volevano attribuire a manovre di borsa a base politica. Con troppa leggerezza si parlò di ingombranti impegni di gruppi finanziari e di un Istituto di credito con 75.000.000 di capitale versato con 550.000.000 di depositi il quale come risulta dalla sua situazione al 31 luglio non avrebbe che 8.000.000 di riporti passivi mentre all'attivo si riscontra l'imponente cifra di 441.000.000 fra portafoglio, Buoni del Tesoro e Cassa, con 45.000.000 di titoli di proprietà e 115.000.000 di mutui su titoli. Tutte queste voci sfavorevoli vengono smentite in modo reciso da fonte autorevole.

Tra i titoli maggiormente colpiti dal ribasso si notano le Comit, le Fiat e le Snia Viscosa. Per la Banca Commerciale nessun dubbio che l'esercizio in corso sarà brillante. A parte l'enorme incremento dei suoi affari bancari in Italia ed all'estero va segnalata la proficua sua attività nel campo finanziario. Ingenti utili avrà ricavato quest'Istituto nelle emissioni effettuate nel corso dell'anno: Châtillon, Polacco, Ungherese, Cascami, Montecatini, ecc. ecc. La chiamata dei residui 8/10 sulle 128.035 azioni preludia all'aumento di capitale. Le modalità dell'aumento progettato non sono ancora definitivamente stabilite. Si parla con insistenza di portare il capitale da 400 a 500 milioni riservando in opzione agli azionisti una azione nuova a 900 lire (?) con godimento dal 1º gennaio 1925 ad ogni 4 azioni attuali. L'emissione avverrebbe in ottobre. La riserva ufficiale in tale modo salirebbe da 200 ad oltre 250 milioni. Taluni azionisti sperano che l'accennato prezzo di emissione di 900 non corrisponda alle intenzioni dell'Amministrazione confidando anzi che questo premio venga sensibilmente ridotto. Ci pare superfluo ripetere qui il nostro modo di vedere sull'emissione di azioni con premio già altre volte manifestato in queste colonne. Le azioni Comit salite martedì a 1522 (Milano 1527) scesero mercoledì all'ultimo momento intorno a 1460

per aprire giovedì intorno a 1483 e rialzarsi in chiusura a 1490 circa. Ieri debuttarono a 1498 per ripiegare all'ultimo momento a 1470 circa. Oggi aperta a 1452 su vendite precipitate caddero intorno a 1422 per riprendere all'ultimo momento a 1440.

Questi movimenti nervosi e rapidi danno un'idea dell'andamento dei titoli azionari in questa settimana. La Fiat dopo un brillante esordio lunedì a 688 precipitò mercoledì all'ultimo momento intorno a 615 su rumorese offerte.

Ieri debuttò a 647 per retrocedere all'ultimo momento intorno a 615. Oggi debuttarono a 608, ripiegano a 585 per chiudere intorno a 600.

Le notizie sull'andamento dell'azienda sono assai lusinghiere. La produzione attuale oltrepasserebbe le 90 vetture al giorno e va crescendo costantemente. Fra breve sorpasserà le 100 vetture giornaliere ma anche con questo aumento la Fiat non sarebbe in grado di soddisfare le richieste specialmente estere. Gli altri reparti (motori d'aviazione-vagoni-acciaierie) ecc. lavorerebbero pure con attività. In quanto all'altro titolo bersagliato, la Snia Viscosa, esso diede pure luogo ad ingenti scambi con primario assorbimento. Ci si afferma che perduri il brillante andamento di questa industria, attualmente la produzione sorpasserebbe i 20.000 kili e col nuovo progettato stabilimento di Torino essa giungerà a 50.000 kili giornalieri! Le applicazioni di questa nuova fibra si moltiplicano.

Da un importante cotonificio lombardo ci vennero recentemente mandati dei bellissimi campioni di tessuti ottenuti coi filati della Snia Viscosa. Si ritiene probabile che l'amministrazione si deciderà per l'esercizio in corso di accrescere notevolmente il dividendo. Lunedì la Viscosa quotava a 475 circa e ieri all'ultimo momento venne depressa a 437 dopo un esordio fermo a 455. Oggi apertura a 435 sfiorarono 414 per finire all'ultimo momento a 422 circa.

Voci senza fondamento vennero messe in circolazione; passaggio di pacchetti di azioni, ritiro di un autorevole consigliere, detentore di un forte stock di azioni ed altri simili notizie smentite però da buona fonte. Gli altri valori chi più chi meno subirono le stesse oscillazioni. Particolarmente interessanti i valori bancari: il Credito Italiano che ha lavorato con ottimi risultati, il Banco di Roma oggi non solo completamente risanato e liquido, ma in possesso di ingenti riserve ottenute col brillante realizzo di ottime interessenze (Cascami, distillerie ecc.). Correva voce che di fronte ai 200 mil. di capitale sociale vi sarebbe una rilevante cifra di riserve e plusvalenze di quasi 100 mil. (?). Il suo lavoro bancario riorganizzato su nuove basi procederebbe con ottimo andamento.

Il corso delle sue azioni si mantiene intorno a 125. Il Credito Marittimo segue il suo lodevole programma di espansione ed acquista molte simpatie. Il suo titolo non subì l'influenza dei valori più speculativi e si aggira intorno a 595. Il Credito Italiano che segnava lunedì 950, ripiegò invece a 910 per migliorare l'indomani a 930 e chiudere oggi a 890 dopo un esordio a 905. Banca Nazionale di Credito ricercata intorno a 550. Costantemente domandate le azioni della Banca Agricola Italiana. Oggi 275 circa. Il pubblico segue con interesse l'andamento delle azioni Meridionali, Mediterranee e dei titoli di navigazione.

Acquisti nelle borse di debolezza sembrano indicati come investimento di capitale. Meridionali 610 circa Mediterranee 325 circa, Rubattino da 650 a 642 Cosulich 345 circa, Navigazione Alta Italia, 328 Lloyd Sabaudo 310. Buone prospettive di dividendo sui titoli di trasporto.

Fermenza nel gruppo fondiario; Bonifiche 540 circa; l'opzione dei Beni Stabili si è chiusa oggi, i diritti si negoziarono fra 180 e 125. Oggi 845 ex diritto. Aedes 17 3/4 circa. Lunedì s'inizia l'opzione sulle nuove azioni dell'aumento di capitale da 38.800.000 a 50 milioni in ragione di una nuova a 12.25 (valore nominale L. 8), godimento 10 gennaio 1924, per ogni 3 azioni attuali. La Terni pagò pure il suo tributo al ribasso e da 700 di lunedì scese a 665. Oggi in nuovo tracollo a 136, Dalmine sostenute a 164 circa.

In mezzo al regresso dei valori azionari i Fondi di Stato dimostrano un ottimo assorbimento con corsi relativamente resistenti. E' significativa la domanda per contanti specialmente di Consolidato in cui è quasi scomparso il distacco fra contante e fine mese. Chiudiamo l'ottava per la rendita 3 1/2 per cento a 82,80 per contante e 83 per fine settembre, e per il Consolidato a 96,50 per contante e 96,90 per fine settembre, dopo un minimo di 96,50.

Poco attivo il mercato dei Premi che si valutano sulle basi seguenti per fine settembre; Consolidato 5 per cento 0,50 di scarto dont 0,50 di premio, Banca d'Italia 25 dont 20; Comit 25 dont 20; Credito 15 dont 13; Rubattino 12 dont 10; Meridionali 12 dont 10; Mediterranee 8 dont 7; Terni 15 dont 14; Fiat 20 dont 15; Viscosa 15 dont 12; Châtillon 20 dont 15; Montecatini 8 dont 7, tutto circa.

Non è agevole nelle circostanze attuali fare pronostici sul futuro andamento dei nostri mercati che sono manovrati e subiscono influenze, che sfuggono al controllo. Ma chi ha fiducia come noi nella situazione politica interna dovrebbe trovare convenienza ed approfittare del ribasso per comprare scalarmente i nostri primari titoli. I compratori attuali sembrano di qualità migliore dei venditori, il mercato va così alleggerendosi e riacquisterà la sua elasticità. Al momento opportuno si potrà assistere ad un rapido voltaglia. L'ondata attuale di pessimismo può cessare da un momento all'altro. In mezzo al trambusto non si diede la dovuta importanza al risultato della Conferenza di Londra che apre la strada nella vecchia Europa ad un'era nuova di affari e speriamo di vera pace politica. Stamane nuovo tracollo; la speculazione perde le staffe e su abbondanti offerte i corsi dei principali titoli azionari precipitano. All'ultimo momento sotto l'impressione di corsi migliori praticati nelle altre Borse vi fu una vivace ripresa sui titoli più bersagliati come pure sul nostro Consolidato chiuso ricercato a 96,90.

Per parecchio tempo i cambi si mantengono stazionari, in questi ultimi giorni si notò un lieve rincrudimento delle divise pregiate e una contrazione del chèque Parigi. La settimana chiude; Parigi 120,65, Bruxelles 113,80; Svizzera 430,70; Loudra 101,95; New York 22,95; Praga 68,60.

Torino, 6 settembre 1924.

Le nostre Borse non hanno ancora trovato il loro equilibrio e il nervosismo dei nostri operatori perdura. In questa settimana abbiamo assistito a violenti e frequenti sbalzi dei prezzi dei principali titoli di cui si occupa la speculazione. Tendenza irregolare sarebbe la nota caratteristica dell'ottava. Infatti mentre si constatava una confortante ripresa nelle riunioni di lunedì e martedì il buon umore fu di breve durata. Già nella chiusura di Borsa di martedì si manifestavano sintomi di debolezza che si accentuarono mercoledì. Giovedì si notarono primari acquisti ed i nostri operatori favorevolmente impressionati da una apparenza d'intervento dei gruppi finanziari, corsero a comprare e ricomprare per chi aveva giudicato opportuno di mettersi allo scoperto. La ripresa si accentuò ieri in modo vigoroso con scambi animatissimi. Gli impegni speculativi nelle varie Borse di ribasso sono sensibilmente ridotti ed in talune di esse si intravedono delle posizioni al ribasso le quali servono da paracadute nelle borse di ribasso e di potente leva di rialzo il giorno in cui i nostri mercati si avviassero seriamente nella via dell'aumento. Quelle che determinano da qualche tempo la tendenza delle nostre borse, sono le impressioni politiche. I fattori economici e finanziari, le condizioni tecniche dei nostri mercati, passano oggi in secondo ordine. La politica invece occupa il primo posto e di questo stato di cose probabilmente ne risentiremo ancora le ripercussioni nei corsi delle nostre Rendite; e dei principali titoli azionari. Una certa prudenza e moderazione s'impone ai nostri speculatori, ed i nostri grandi finanziari hanno il dovere di regolare il movimento dei nostri mercati e di impedire eccessi speculativi in un senso come nell'altro. Con opportuno, energico e concorde intervento riuscirà ora facile all'alta banca frenare cadute violente o riprese troppo brusche e così vedremo ritornare la fiducia nel pubblico. Del resto nelle attuali condizioni delle nostre borse basta poco per voltare la tendenza. Si ritiene che le vendite per liquidare la nota posizione torinese siano giunte al termine. Le notizie commerciali e finanziarie si mantengono favorevoli: ad esempio nel solo bimestre luglio-agosto 1923 constatiamo una maggior entrata per le finanze statali di 243 milioni confrontato con lo stesso periodo del 1923. La bilancia commerciale segna pure rilevanti progressi.

L'esecrando assassinio di ieri a Roma venne vivamente deplorato negli ambienti di borsa, ma non ebbe nessuna ripercussione sui corsi delle rendite e dei valori azionari. Infatti dopo un'esordio incerto la riunione di stamane segna una ripresa quasi generale. Si ha fiducia nella fermezza del Governo e nel

buon senso del popolo italiano. In quanto al problema dello Stato Nazionale degli Istituti di credito posto alla commissione dei quindici, nel mondo degli affari non resta preoccupazione alcuna nella convinzione che le nostre Banche nulla hanno da rimproverarsi per le operazioni compiute. Il loro scopo essenziale è di ricavare buoni dividendi per i propri soci, astenendosi dalla politica. Grande attività segnò nella riunione di stamane, e gli ultimi corsi segnano i massimi della giornata. Specialmente in auge la Viscosa e la Fiat. In effervescente parecchi titoli locali torinesi fra i quali: Gaz Torino, Consumatori Gaz, Officine di Savigliano, Fiammiferi Riuniti, ecc.

I nostri fondi di Stato subirono oscillazioni notevoli. Va segnalata la contrazione di quasi due punti nei corsi della nostra Rendita 3.50 per cento ma ieri si verificava una vivace ripresa. Più che a manovre di borsa il regresso è probabilmente da attribuirsi al decreto del 9 settembre col quale si invitano i detentori a depositare sino al luglio 1925 i loro titoli per il cambio in nuovi certificati. Togliendo in certo modo ai detentori dei titoli al portatore la disponibilità e la commerciabilità dei medesimi vari possessori di Rendita hanno preferito disfarsene. Non sarebbe bastato di apporre semplicemente sui titoli una stampigliatura? Se il Governo prima di emettere il decreto avesse consultato qualche banchiere forse il decreto non sarebbe uscito ed il corso della Rendita 3.50 per cento non sarebbe ripiegato. Infatti il Consolidato 5 per cento ebbe un contegno sostenuto e si aggirò intorno a 97.50. La settimana chiude a 82.90 per contanti e 83.20 per fine settembre per la Rendita 3.50 per cento e 97.70 per contanti e 97.75 per fine settembre per il Consolidato 5 per cento dopo aver sfiorato mercoledì 97.20 e 97.85 ieri. Sui titoli azionari si ebbero momenti di allegria e di sconforto. La Banca Commerciale è sempre in prima fila come importanza di transazioni e larghezza di movimenti. Sali lunedì a 1460 con 30 punti di guadagno e accentuò martedì la ripresa a 1471 ma per breve durata. Giovedì la troviamo a 1436 per ritornare venerdì sopra 1470 e finire l'ottava a 1470 dopo un'esordio a 1453. Si aspetta da un momento all'altro la convocazione dell'Assemblea per deliberare il noto aumento di capitale. Il Credito Italiano oscilla in proporzioni più modeste, minimo mercoledì 890 per salire venerdì a 915 e chiudere oggi a 915 circa. La Banca Nazionale di Credito 510 circa. Sempre domandate il Banco di Roma intorno a 126, Credito Marittimo 595 circa. Banca Agricola Italiana ricercata intorno a 275. Resistenti le azioni Meridionali e Mediterranee. Oggi 621 e 330. In discreta ripresa la Rubattino oggi 665. Ferme le Navigazione Alta Italia a 343 circa. Migliori la Cosulich a 355 circa, e il Lloyd Sabauda a 305 circa. La Fiat diede luogo ad attivi scambi ed a repentine oscillazioni. Lunedì in ripresa a 622, martedì apre a 627, e scende a 596, mercoledì esordisce a 610, dopo ripiega a 588, mentre venerdì riprende vigorosamente intorno a 630. Oggi un'apertura debole a 618, prevalsero gli ordini di acquisto e gli ultimi corsi raggiungono 634.

A partire dal 18 settembre la Società Marconi pagherà il dividendo 1923 — 10 per cento — cedola 25 sulle proprie azioni ordinarie con scellini 1,645 netti a mezzo del Banco di Roma. Corso attuale 180 circa. Durante la settimana si constata un lieve miglioramento della lira di fronte ai dollari, sterline e franchi svizzeri, mentre il chèque Parigi segna invece una ripresa di due punti. La settimana chiude: Parigi 122.50, Bruxelles 114.20, Svizzera 430, Londra 101.90, New York 22.90, Praga 68.40, Romania 12.60.

Ricercati i Premi per ottobre sulle basi seguenti: Consolidato 5 per cento e Rendita 3.50 scarto 1 per cento con 0.75 di premio, Banca d'Italia 40 dont 30, Credito 30 dont 20, Meridionali 20 dont 15, Mediterranee 12 dont 12, Rubattino 20 dont 18, Fiat 35 dont 25, Viscosa 30 dont 20, Châtillon 30 dont 20, Terni 25 dont 20, Montecatini 15 dont 10, Sip 15 dont 10, Bonifiche 20 dont 15, tutto circa.

Torino 13 settembre 1924.

La settimana composta di sole cinque riunioni, attraverso varie oscillazioni, registra discrete plusvalenze su vari titoli azionari fra i quali Comit, Fiat, Beni Stabili, Bonifiche Ferraresi, Nebiolo, Gaz di Torino ed in misura più limitata sulle Viscosa, Châtillon, Banca d'Italia, Valdarno ecc. Negli ambienti finanziari si ha la sensazione di una « detente » nella situazione politica e si confida che si potrà trovare una via d'intesa e di pacificazione degli animi.

In borsa si vive essenzialmente d'impressioni e le operazioni del pubblico ne risentono le immediate conseguenze. Come l'abbiamo già rilevato nelle nostre precedenti rassegne l'attuale situazione tecnica delle nostre Borse è sana e si ritiene che gli impegni al rialzo siano relativamente di lieve entità.

Martedì i riporti per fine ottobre ci daranno la dimostrazione delle posizioni speculative. Del resto persiste l'abbondanza del denaro e col 1. ottobre verrà a scadere un'altra serie di buoni del Tesoro i quali accresceranno senza dubbio la disponibilità del mercato. Col ritorno della fiducia nel pubblico questi denari dovranno tosto o tardi cercare un collocazione nei fondi di Stato e nei fondi azionari e così si presenterà una nuova « couche » di compratori,

Si agita nuovamente nelle borse la « vexata quae-
stio » della capitalizzazione dei titoli. Coi rilevanti premi di parecchi titoli di aziende industriali e fondiarie, vari di questi valori sarebbero oggi capitalizzati a tassi irrisoni, persino al 3 e 2 per cento. Certamente si dimentica per taluni titoli un'altra considerazione e cioè quella dell'incremento lusinghiero di varie industrie quindi la probabilità di un maggior dividendo. L'Italia col suo confortante sviluppo industriale assorbe molti capitali e non siamo quindi un paese che in prossimo avvenire possa concedersi il lusso di un tasso di capitalizzazione, che non sa almeno del 5 per cento per i titoli industriali. Alcune aziende offrono ai propri azionisti un compenso sotto forma di premi coll'emissione di nuove azioni offerte in opzione ai Soci e con la distribuzione gratuita di azioni sociali. Ma l'aumentare del capitale sociale e la valorizzazione di riserve sociali non può ripetersi tutti gli anni. Sarà quindi indicato prima di mettere un titolo in portafoglio di non trascurare il coefficiente della capitalizzazione e non lasciarsi trascinare solo dal miraggio di altri rialzi di Borsa. La rivalutazione della lira avrebbe la sua ripercussione sulla valutazione delle aziende industriali e fondiarie ma per ora almeno non è un problema che possa destare preoccupazione.

La settimana chiude con buone disposizioni e la riunione di stasera segna nuovi progressi per vari titoli favoriti dalla speculazione. Il pubblico ancora incerto ed alquanto diffidente verrà poi più tardi ad appoggiare il movimento con le sue compere appena acquisterà la convinzione che il medesimo ha basi serie. L'esordio della settimana fu debole per la Rendita 3/2 per cento a 82.10, segna martedì una ripresa di 1 punto, oscillante il resto dell'ottava, fra 82.12 e 83.15 per fine settembre. Più calmo il Consolidato 5 per cento che s'aggira intorno a 98 per cento per finire 98.05 per contanti e 98.10 per fine mese. In lieve migliorata la Banca d'Italia la quale termina oggi a 1743. Animate transazioni si verificarono sulla Banca Commerciale. Il titolo ha molte simpatie negli ambienti di borsa ed ispira fiducia ai capitalisti. Con le sue frequenti oscillazioni è un valore che offre delle riserve per chi sa approfittarne. Si ha la sensazione che l'Istituto ha lavorato con risultati splendidi accumulando enormi riserve. L'aumento del capitale non è imminente come si riteneva. Il Consiglio di Amministrazione che dovrà deliberare l'emissione delle nuove 200.000 azioni non sarebbe convocato che nella prima decade di ottobre e prima del mese di dicembre è difficile che le nuove azioni siano offerte agli azionisti. La ripresa del titolo fece nuovi progressi. Il suo corso sorpassò martedì 1490 per ripiegare mercoledì a 1474 e chiudere oggi l'ottava intorno a 1490 sempre in buona vista. Meno oscilante il Credito Italiano fra 915 e 920. Oggi in ripresa a 922. Sostenuto il Banco di Roma intorno a 126; il Credito Marittimo a 594 e la Banca Nazionale di Credito a 549 circa. Banca Agricola Italiana 276 circa. Buone prospettive per le Mediterranee e le Meridionali che chiudono l'ottava a 329 e 624. Fermezza nel comparto dei valori di navigazione.

Cambi non presentano oscillazioni degne di rilievo. Solo il che quedi Parigi si sposta di 1 punto. Si chiude la settimana a: Parigi 121; Bruxelles 113; Svizzera 430.75; Londra 101.90; New York 22.85; Praga 68.14.

Qualche ricerca di premi per ottobre e novembre sui valori maggiormente favoriti alla speculazione. Per fine ottobre si valutano sulle basi seguenti:

Consolidato 5 per cento 1 per cento di scarto dont 0.70 premio; Banca Italia 40 dont 30; Comit 35 dont 32; Credito 40 dont 27; Rubattino 18 dont 15; Fiat 30 dont 22; Viscosa 22 dont 16; Châtillon 35 dont 20; Terni 25 dont 20; Bonifiche 30 dont 20; Meridionali

6 dont 15; *Mediterraneo* 12 dont 12 tutto circa.

Torino, 19 settembre 1924.

Il movimento di ripresa dei nostri mercati finanziari si accentuò senza precipitazione con lievi pause ed anzi con leggere contrazioni dei prezzi.

In tale modo si consolida il terreno conquistato, ispirando maggior fiducia nel pubblico. I riporti si effettueranno martedì con facilità in tutte le Borse. I tassi si aggirarono intorno a quelli del mese precedente. A Torino sulla Rendita 3,50 per cento si pagò dal 6 3/4 per cento al 6 per cento mentre il Consolidato 5 per cento era piuttosto ricercato. A riporto dal 6 per cento terminò al 5 per cento. Per i valori azionari le proroghe avvennero fra il 7 ed il 7 1/2 mentre su altre piazze il tasso scese al 6 per cento specialmente a Genova e Roma. Agli acquisti del pubblico si aggiunsero le ricompre della speculazione allo scoperto. Quasi tutta la quota segna progressi lusinghieri ed i maggiori rialzi si riscontrano sulle Fiat, Cementi Spalato, Meridionali, Mediterraneo, Bonifiche Ferraresi, Comit, Credito, Cotonificio Valli Lanzo, Terni e Snia Viscosa. I prezzi più alti si ebbero giovedì, mentre ieri si conservarono salutari realizzati di beneficio i quali provocarono un ripiegamento dei corsi.

Nella riunione di stamane si accentuarono le vendite e si constatò una nuova depressione specialmente verso chiusura. I realizzati trovano facile assorbimento.

Non vi sono ragioni plausibili per ritenere esaurita l'attuale campagna di ripresa e negli ambienti di borsa si manifesta l'opinione che il movimento debba avere ulteriori sviluppi. La straordinaria abbondanza del denaro è una potente leva di rialzo. I dirigenti procederanno con abilità se sapranno regolare il mercato ed impedire movimenti troppo violenti in entrambi i sensi. Passiamo ora in rapida rassegna i principali titoli del mercato. I nostri Fondi di Stato presentano oscillazioni poco importanti. La Rendita 3,50 per cento sfiorò mercoledì 83,55 per chiudere oggi a 82,70 per contanti e 83,10 per fine ottobre mentre il Consolidato 5 per cento migliorò sino a 98,80 per finire l'ottava a 98,20 per contanti e 98,45 per fine ottobre. Da qualche tempo sono quasi completamente trascurati i Fondi di Stato esteri: *Austriaco* 6,50 per cento, *Ungherese* 7 per cento, *Polacco* 7 per cento. E' deplorevole l'abbandono in cui sono lasciati questi titoli, interessanti come investimenti di capitale offrendo un impiego molto rimuneratore sui corsi attuali. L'*Austriaco* si mantiene intorno a 514 più intresse, mentre l'*Ungherese* è caduto sotto il prezzo di emissione (455 circa) ed il *Polacco* intorno a 460. Si lamenta per parte dei sottoscrittori al *Prestito Ungherese* che le Banche non siano ancora in grado di consegnare i titoli definitivi. Queste ricevute provvisorie rappresentano un grave inconveniente nella negoziazione dei titoli. Rivolgiamo la preghiera alle Banche ed alle Società anonime di sollecitare maggiornamente la consegna dei titoli definitivi.

La sottoscrizione di 80 milioni con un riporto del 35 per cento circa al *Prestito Elvetico* 5 per cento a 96 per cento ebbe brillante successo.

Sempre facilmente assorbiti i buoni del *Tesoro* 5 per cento a premio; i setteennali valgono intorno a 103,15 mentre i novennali si aggirano intorno a 104,10 sempre più interesse.

La *Banca d'Italia* esordita lunedì a 1735 sali mercoledì a 1750 per finire l'ottava a 1740 con scambi poco attivi. Animati affari invece in *Comit*. Da 1487 lunedì sorpassò mercoledì in apertura il corso di 1515 per finire oggi a 1492. Il titolo è sempre nella avanguardia di ogni movimento. In ripresa anche il *Credito Italiano*, lunedì 917, giovedì 942. Oggi 930. *Banca Nazionale di Credito* giovedì 554 oggi 550. Fermezza del *Banco di Roma* a 126 e del *Credito Marittimo* intorno a 595. *Banca Agricola Italiana* 278 circa. Calmi e sostenuti i titoli di navigazione. *Rubattino* 672, *Navigazione Alta Italia* 310, *Lloyd Sabaudo* 308, *Cosulich* 354.

Si delineò un largo movimento sulla *Fiat*, salita rapidamente da 650 a 710 sfiorato giovedì. Oggi alquanto più calma a 685.

Si accennava a ricompre precipitate dello scoperto e numerose furono le transazioni. Una viva ripresa si notò sulle *Terni* e da 655 sali a 678 giovedì. Oggi 667. *Le Officine di Savigliano* che quotavano lunedì 1162, finiscono oggi a 1122 con scambi più ristretti. In forte rialzo su primarie compre le *Metalli* che chiudono oggi a 211 in buona vista su ottime prospettive per il bilancio chiuso al 30 settembre. Migliori le *Dalmine*

intorno a 170. *Beni Stabili* seguirono il movimento generale; lunedì 547, mercoledì 972, oggi 985. Trascurrato il mercato delle *Imprese Fondiarie*, ieri 160, oggi 160. Si è accentuata la ripresa delle *Bonifiche Ferraresi* in previsione dell'imminente vantaggiosa opzione di una azione a 200 lire per ogni 3 azioni attuali. Salirono da 580 a 610 prezzo praticato a Torino ed a Roma. Oggi 590. Col valore attuale delle proprietà fondiarie e con le prospettive di aumenti graduali del dividendo il titolo è sempre interessante. Il suo mercato va allargandosi; come è noto esso è quotato a Torino, Roma e Milano. *L'Aedes* dopo una punta mercoledì a 17,50 chiude oggi a 17,10. Viva attività regna sempre nella *Snia Viscosa* da 447 sali rapidamente a 471 sfiorato giovedì con importanti scambi sia fisso che a premio, ottobre e novembre. Oggi 453.

I *Cambi* oscillano poco: meglio così; solo il *Parigi* registra spostamenti di qualche entità. La settimana chiude: *Parigi* 120,10, *Svizzera* 433,75, *Bruxelles* 110,50, *Londra* 101,90, *New York* 22,77, *Praga* 68,80.

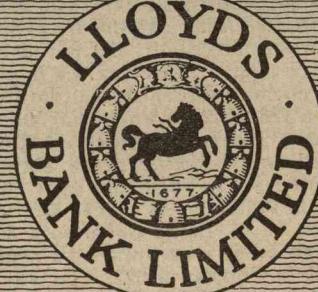
Le proroghe per ottobre degli impegni in diverse estere si effettuarono sulle basi seguenti:

Parigi	déport da 12 a 15 centesimi
Svizzera	> > 0 a 20 >
Londra	déport da 2 a 2,26 lire
New York	> > 0 pari a 1/42 déport

Parecchi affari in premi per ottobre e novembre; *Consolidato* 5 per cento, ottobre scarso 0,50 dont 0,50 di premio, *Banca d'Italia* 30 dont 25, *Comit* 30 dont 25 ottobre, 45 dont 35 novembre, *Credito* 20 dont 16, *Fiat* 20 dont 17 ottobre e 30 dont 25 novembre, *Viscosa* 15 dont 15 ottobre, e 25 dont 22 novembre, *Terni* 20 dont 17, *Rubattino* 15 dont 13, ottobre e 25 dont 23 novembre, *Meridionali* 10 dont 12 ottobre e 25 dont 18 novembre, *Mediterraneo* 10 dont 8 ottobre, 20 dont 18 novembre, *Bonifiche* 15 dont 15 ottobre, 25 dont 25 novembre; *Montecatini* 8 dont 7 tutto circa.

Torino, 27 settembre 1924.

GUSTAVO DESLEX.



**LLOYD'S
BANK LIMITED**

Sede Centrale :
LONDRA, E.C. 3.

Più di 1,600 Uffici in Inghilterra e nel Galles e parecchi alle Indie, in Birmania ed in Egitto.

(31 Dicembre, 1923) (Lire 25-2 St. 1.)
DEPOSITI, ecc. Lire 8,540,018,200
ANTICIPAZIONI, ecc. Lire 3,535,144,350

La Lloyd's Bank ha Agenti e Corrispondenti nell'Impero Britannico ed in tutte le altre parti del mondo ed è azionista importante delle Banche seguenti con cui è strettamente associata:

The National Bank of Scotland Limited.
Bank of London and South America Limited.
Lloyd's & National Provincial Foreign Bank Limited.
The National Bank of New Zealand, Limited.
Bank of British West Africa, Limited.
The British Italian Banking Corporation, Limited.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

Società Anonima - Fondata nel 1831

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO
L. 13.230.000

Cauzione presso il R. Governo
a garanzia speciale degli Assicurati Italiani

OLTRE 142 milioni DI LIRE

Palazzi di proprietà della Compagnia in

Venezia - Roma - Milano - Torino - Firenze

Genova - Napoli - Palermo - Trieste - Verona

Assicurazioni sulla Vita e Rendite Vitalizie. — Assicurazioni contro gli Incendi e rischi accessori. — Assicurazioni contro il Furto con incasso e con violenza. — Assicurazioni dei Trasporti Marittimi e Terrestri.

Capitale per le sicurezze sulla Vita in vigore:

Lire UN MILIARDI e 500 MILIONI

Danni pagati:

Oltre UN MILIARDI e 500 MILIONI

Per schiarimenti, informazioni, tariffe e stipulazioni di contratti, rivolgersi alla Compagnia in Venezia, od alle sue Agenzie in tutti i principali Comuni d'Italia, le quali rappresentano anche le Spett. «Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro la Grandine e di Riassicurazioni» e «Società Anonima Italiana d'Assicurazione contro gli Infortuni» con sede in Milano.

Monte dei Paschi di Siena

a Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiani in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvegno, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pistigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto Santo Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, San Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 351 d'esercizio

Operazioni

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciale al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento. Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento. Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Bene Vagienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Cetrallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Crotone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Faiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frorinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondoi, Montesampietranello, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Paganica, Pallanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sanseverino, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: Francia: Parigi, Lione. Spagna: Barcellona, Taragona, Montblach. Svizzera: Lugano, Chiasso. Egitto: Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh. Dessoek, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig. Malta: Malta. Turchia: Costantinopoli. Asia Minore: Smirne, Scalanova, Solzia. Siria: Aleppo, Alessandretta, Beyrulh, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. Palestina: Gerusalemme, Rodi.

Operazioni e servizi diversi:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in Lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO MONETE EBUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. — SERVIZI MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sucurezze

Banca Commerciale Italiana

Società anon. con sede in MILANO

Capitale sociale L. 400.000.000 — Riserva L. 200.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW-YORK
Filiali nel Regno: Arcireale, Alessandria, Ancona, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bordighera, Brescia, Brindisi, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Castellammare di Stabia, Catania, Como, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foligno, Genova, Imperia, Ivrea, Lecco, Ligure, Lucca, Messina, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pernigia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovereto, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, San Remo, Sant'Agnello, Sassari, Savona, Schio, Sesri Ponente, Siracusa, Spezia, Taranto, Torino, Tortona, Trapani, Trento, Trieste, Udine, Valenza, Venezia, Venticiglia, Verona, Vicenza, Agenzie in MILANO: N. 1 Corso Buenos Aires, 62 - N. 2 Corso XXII Marzo, 28 - N. 3 Corso Lodi, 24 - N. 4 Piazzale Sempione, 5 - N. 5 Viale Garibaldi, 2 - N. 6 Via Soncino, 3 (Angolo V. Torino).

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Conto corrente a chéques $2\frac{1}{2}\%$. Prelevamenti L. 30.000 a vista L. 100.000 con un giorno di preavviso — L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chéques 3% . Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — L. 10.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di risparmio $3\frac{1}{2}\%$. Prelevamenti L. 3000 a vista — L. 5000 con un giorno di preavviso — L. 10.000 con 5 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti piccolo risparmio $3\frac{1}{2}\%$. Prelevamenti L. 1000 al giorno somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 4%, con vincolo da 10 a 18 mesi al $4\frac{1}{2}\%$ e con vincolo con interessi capitalizzati e pagabili al 1° luglio e al 1° gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni fruttiferi: da 3 a 9 mesi al $\frac{3}{4}\%$, da 10 a 18 mesi al 4%, da 19 in più al $4\frac{1}{2}\%$.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi.

Lettere di Credito e apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

Mutua Nazionale delle Assicurazioni

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili costituita con atto 6 febbraio 1919
omologato dal Tribunale di Roma 18 marzo 1919

FONDO DI GARANZIA L. 6.000.000, inter. versato

ASSICURAZIONI: contro i Danni degli incendi e Rischi accessori - delle Disgrazie accidentali e Responsabilità civile - delle Malattie - dei Trasporti - della Grandine - della Mortalità del bestiame, ecc.

AGENZIE GENERALI in tutte le Città, Capoluoghi di Provincia e nelle Colonie Italiane - Agenzie locali in tutti i Comuni del Regno.

AGENZIE GENERALI ALL'ESTERO - in Oriente - in Egitto - a Tunisi - Ispagna

Direzione Generale: ROMA

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede Sociale GENOVA

Direzione Centrale MILANO

Capitale L. 300.000.000 - Riserve L. 90.000.000



Tutte le operazioni di Banca

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE - ROMA

Polizze garantite dal Tesoro dello Stato

Capitale assicurato: cinque miliardi e mezzo

L'assicurazione sulla vita è proprietà certa che nessun evento può distruggere e che, nel caso di morte dell'assicurato, provvede alle necessità materiali della famiglia superstite.

Un individuo di 35 anni

assicura alla sua famiglia un capitale di 25.000 lire corrispondendo un premio annuo di lire 593,75. L'ISTITUTO NAZIONALE s'impegna a pagare ai beneficiari le 25.000 lire in qualsiasi momento avvenga la morte dell'assicurato; e, cioè anche se si verificasse dopo il versamento della sola prima rata di premio.

Domandare notizie, tariffe e chiarimenti alla Direzione Generale a Roma o agli Agenti Generali e Locali in ogni città del Regno.